che perché c'è gente che si rifiuta di farlo, dicendo di non voler guardare determinate immagini.

PRESIDENTE. È dura...

DOMENICO VULPIANI, *Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni*. La persona che si trova ad affrontare tale situazione deve essere ben corazzata, in modo da non subirne personalmente le conseguenze.

PRESIDENTE. Intende presentare delle conclusioni o delle richieste ?

DOMENICO VULPIANI, *Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni*. In realtà, avrei ancora qualcosa da dire. La *slide*, che vi mostro ora, rappresenta la collaborazione internazionale.

Quando abbiamo cominciato la nostra attività, solo il 10 per cento delle operazioni venivano condotte con le altre polizie, mentre adesso il 70 per cento delle attività investigative sono condivise con altre polizie. Questo significa che la risposta operativa sta migliorando, perché il collegamento con altre polizie non è facile da realizzare, ma ciò vuol dire anche che il fenomeno ha una dimensione internazionale sempre più diffusa e che quindi l'ottica deve essere adeguata.

Viene prestata grande attenzione al tema in oggetto da parte dell'Unione europea e degli organi comunitari, anche in termini di fondi. Stiamo lavorando molto in Europa, anche su frontiere che non abbiamo ancora esplorato, perché difficili da percorrere. Mi riferisco, ad esempio, alle indagini finanziarie sui siti. In altri termini, ci siamo chiesti dove andavano a finire i soldi di coloro che conducono tali attività a scopi commerciali, ovvero che producono materiale pedopornografico e lo commercializzano. Facendo degli acquisti simulati, abbiamo provato a capire dove finivano questi soldi, ma non ci siamo riusciti.

DIEGO BUSO, *Direttore della 2ª Divisione della Polizia postale e delle comunicazioni*. Non ancora.

DOMENICO VULPIANI, *Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni*. Stiamo collaborando con la Banca d'Italia, perché la legge 6 febbraio 2006, n. 38 ci consente di lavorare anche su quel piano. Tuttavia, le norme hanno bisogno di essere attuate con regolamento, perché manca l'apposito regolamento – figlio della legge n. 6 febbraio 2006, 38 – che dovrebbe disciplinare questo aspetto. Questo regolamento, tuttavia, deve essere figlio anche delle esperienze che stiamo facendo.

A livello europeo, stiamo lavorando su due progetti insieme alla Polizia inglese. Il primo progetto, guidato da noi con la polizia inglese come *partner*, ha lo scopo di riuscire a costruire il tracciamento dei pagamenti in internet. È già stato finanziato e dobbiamo solo dare avvio alle operazioni, insieme alla Banca d'Italia.

L'altro progetto, invece, è la cosiddetta « coalizione finanziaria », *financial coalition*, guidato dalla Polizia inglese e di cui noi siamo *partner*, ma che vede anche la partecipazione di diverse associazioni – *onlus* – internazionali. Tale progetto intende mettere a fattor comune tutte le informazioni che servono a ricostruire il quadro finanziario intorno alla pedofilia *on line*. Infatti, non esiste uno studio di questo tipo che, invece, sarebbe molto importante. Quindi, si tratta di nuove frontiere, che tuttavia richiedono tempo e anche...

PRESIDENTE. Poi, la legge sulla pedofilia culturale...

DOMENICO VULPIANI, *Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni*. Quanto all'adescamento (*grooming)*, la questione fa già parte di molte proposte di legge. Bisognerebbe spostare il livello di aggressione sanzionatoria dalla commissione del reato anche al semplice tentativo. Infatti, adesso se c'è il tentativo di *grooming*, vale a dire se il pedofilo chiede semplicemente di avere un'immagine...

PRESIDENTE. Non potete fare niente.

DOMENICO VULPIANI, *Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunica-*

zioni. Non possiamo fare niente, perché potrebbe rispondere che stava scherzando. Sanzionare anche il tentativo, dunque, è importante. In questo modo, infatti, si anticipa la soglia di repressione, intervenendo anche solo sul tentativo di chiedere a un minore di incontrarlo.

PRESIDENTE. Non è previsto questo ?

DOMENICO VULPIANI, *Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni*. No, non è previsto.

PRESIDENTE. Ma come ? Si sono occupati recentemente del *grooming*.

DOMENICO VULPIANI, *Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni*. No, è stata varata la legge sullo *stalking*.

PRESIDENTE. No, il *grooming* è in discussione in Commissione giustizia e le relative norme sono state inserite anche nel pacchetto giustizia.

DOMENICO VULPIANI, *Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni*. Ma non sono state ancora approvate.

PRESIDENTE. Allora, bisogna introdurre questa correzione e intervenire sul tentativo e non sulla sola commissione del reato.

DOMENICO VULPIANI, *Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni*. Probabilmente questa norma è stata inserita, perché noi l'abbiamo già fatto presente. Ho tenuto un'audizione presso la Commissione giustizia sullo stesso tema, e avevo già suggerito di soffermarsi su questo aspetto.

PRESIDENTE. Quando ?

DOMENICO VULPIANI, *Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni*. A gennaio.

L'altro aspetto importante, per noi, è quello della competenza in materia di reati di pedopornografia *on line*. Chiediamo che venga mantenuta tale competenza in capo alla procura distrettuale che dà avvio alla singola indagine, tenuto conto della mancanza di confini di internet. Dunque, poiché non c'è un territorio geografico di competenza per questo tipo di reati, se una determinata procura inizia un'indagine, dovrebbe portarla anche a termine.

Molto spesso, peraltro, le indagini risultano costose. Ad esempio, se devo nominare un consulente in una procura che non si è occupata di un caso e che si vede piovere dal nulla questa richiesta, mi sentirò con ogni probabilità rispondere di no e che quei fondi dovranno essere impiegati per un'altra indagine. Del resto, anche loro devono fare i loro conti. È per questo motivo che sarebbe bene che la procura che dà inizio all'indagine, la portasse anche a termine.

PRESIDENTE. La ringrazio, dottor Vulpiani. Prima di dare la parola alle colleghe che hanno ascoltato pazientemente questa audizione, mi interessa personalmente conoscere un aspetto della questione.

In questa Commissione, stiamo ascoltando sia le associazioni che si occupano della lotta alla pedofilia – e sono tantissime – sia gli organismi interministeriali, come ad esempio il CICLOPE, ossia il Comitato interministeriale di coordinamento per la lotta alla pedofilia, con tanto di numero verde e relativi fondi. Presumo che voi abbiate contatti con il CICLOPE, è così ?

DOMENICO VULPIANI, *Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni*. Noi ne siamo componenti, come il Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Ma vi riunite o no ?

DOMENICO VULPIANI, *Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni*. È un anno e mezzo che il Comitato è fermo.

PRESIDENTE. È fermo. Quindi, a fronte di un aumento del 200 per cento della pedofilia in Europa, a quanto ci è stato detto, il CICLOPE non si riunisce. Questo dato è molto importante.

DOMENICO VULPIANI, *Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni*. Le cifre fornite sulla pedofilia da alcune associazioni non sempre sono basate su dati...

PRESIDENTE. Un aumento del fenomeno si è verificato: con il telefonino, con la comunicazione via internet, ormai il problema è diventato globale.

Tra le altre cose, abbiamo anche ascoltato l'Autorità garante per le comunicazioni, che non ha però competenza su internet: ma il problema della pedofilia non riguarda la televisione, bensì proprio internet.

Quindi, ancora una volta devo constatare che manca il necessario coordinamento fra i soggetti impegnati nella lotta alla pedopornografia *on line*, a fronte di un fenomeno esplosivo, che sta comportando un progressivo abbassamento dell'età dei bambini coinvolti e a fronte della delicatezza dell'impegno che è necessario profondere per combattere il problema.

Del resto, lei mi ha dipinto un certo scenario, giustamente: alcune volte riuscite a trovare gli elementi di supporto alle vostre indagini, mentre altre volte, francamente, è estremamente complicato.

Credo che, anche da parte del Governo, ci debba essere un maggiore impegno, con lo stanziamento di fondi e con l'approvazione di norme che possano favorire il più possibile la vostra attività.

Alcune volte, è stata sollevata la domanda se sia giusto o meno che la Polizia postale sia l'unico organismo ad occuparsi di pedopornografia *on line*. A fronte di questa vostra competenza esclusiva, – credo che quello che state facendo sia un lavoro enorme, e non a caso avete accentrato tutte le competenze in materia – ritengo che anche i comitati operanti nel contrasto alla pedopornografia debbano avere un loro scopo e una loro operatività: altrimenti, se la loro attività non produce risultati, devono essere chiusi e occorre destinarne i fondi a chi lavora veramente, non a consulenti che si limitano a percepire il gettone di presenza.

DOMENICO VULPIANI, *Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni*. Il Centro per la lotta alla pedofilia che noi gestiamo – che non è il Comitato interministeriale – si occupa della *black list* dei siti pedofili: in sostanza, venivano realizzate delle statistiche relative ai siti pedofili...

PRESIDENTE. Sì, ma il Comitato interministeriale del progetto CICLOPE riceve dei fondi ogni anno per il suo funzionamento, attraverso la legge finanziaria: da un anno e mezzo non funziona, ma, con la previsione di un numero verde, riceve comunque il relativo finanziamento.

Personalmente, facendo parte della maggioranza, mi limito a parlare in generale, tenendo in considerazione il fatto che bisogna dare un senso alle attività che si svolgono a tutela dei bambini: se i soggetti deputati a questa tutela non funzionano, ma percepiscono un finanziamento per svolgere i loro compiti, è meglio che i fondi ad essi destinati, data la scarsità delle risorse pubbliche a disposizione, vengano veicolati altrove. È inutile infatti tenere in piedi organismi che risultano di fatto dei « poltronifici » e che per di più non funzionano: di fronte ad un sensibile aumento della pedofilia, è vergognoso che l'organismo interministeriale incaricato del contrasto alla pedopornografia sia fermo da un anno e mezzo.

Do la parola ai commissari che intendono intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Facevo parte del progetto CICLOPE, che era costituito da una parte operativa e da un comitato scientifico: vi erano quindi due organismi che agivano nell'ambito del progetto CICLOPE, voluto dalla sua collega, presidente, l'onorevole Prestigiacomo, la

quale aveva ricevuto finanziamenti da tutti i ministeri, poiché si tratta di un comitato interministeriale.

Il comitato scientifico, di cui facevo parte, svolgeva indagini sul fenomeno e i possibili risvolti della pedofilia e conduceva indagini anche psicologiche sugli effetti sulle vittime, con la collaborazione di Telefono Azzurro, e via dicendo. In effetti, non si è mai capito quali fossero i compiti della parte operativa dell'organismo, mentre il comitato scientifico dava un supporto scientifico alle ricerche e agli esiti di quello che veniva realizzato.

Quindi, direi di analizzare a fondo questa questione, perché sono d'accordo con il principio di non moltiplicare i soggetti che lavorano in questo ambito: se sono troppi e non funzionano, bisogna cercare di razionalizzare il tutto. Tuttavia, occorre fare una distinzione tra la parte operativa del progetto CICLOPE, che doveva lavorare in concreto – lei ne fa parte, quindi sa come funziona – e il comitato scientifico, che aveva tutt'altri compiti.

DOMENICO VULPIANI, *Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni*. Nell'ambito del CICLOPE, era stato costituito un osservatorio, che doveva ricevere tutte le informazioni in materia di contrasto alla pedopornografia.

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Volevo chiedere a lei, dottore, se ricorda che, ai tempi in cui presentammo questa famosa proposta di legge, esisteva già il problema delle carte di credito *on line*.

DOMENICO VULPIANI, *Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni*. È questo l'aspetto del tracciamento finanziario.

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Le banche, allora, con mio grande scandalo – cominciando da Fazio, allora presidente della Banca d'Italia – mi dissero che loro potevano solo ed esclusivamente svolgere una sorta di *moral suasion*, poiché non avevano nessuna possibilità di interdire le carte di credito da questi siti. Ricorda che facemmo una pressione, perché inibissero le varie VISA o Mastercard ? A che punto è la questione ?

DOMENICO VULPIANI, *Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni*. La legge ha recepito le vostre istanze, quindi, è ora possibile recedere dai contratti di carta di credito. Il problema è individuare il percorso finanziario dell'acquisto *on line*, perché la questione non è molto lineare. Ci sono infatti società che rendono anonimi i passaggi di pagamento. Quello che stiamo cercando di fare a livello europeo – e ci siamo spostati anche a livello mondiale, è il progetto di cui parlavo prima – è capire come funziona il tracciamento finanziario dell'acquisto, per sapere a chi rivolgerci.

Abbiamo dalla nostra parte la Banca d'Italia e, per la prima volta, siamo riusciti sul piano investigativo a risalire a questo tracciamento. Non è molto semplice: in parte avevano ragione le banche, perché il passaggio non è immediato. Quando si paga con le carte di credito in internet, infatti, si fa spesso riferimento a fornitori di servizi di sistemi di pagamento che anonimizzano il pagamento. Quindi, stiamo cercando tecnicamente di far luce su questo aspetto.

Quello che invece ha funzionato molto bene è la compilazione della *black list* dei siti pedofili, della quale non ho avuto modo di parlare. Il Centro per la lotta alla pedofilia, fra le altre cose, compone infatti una *black list* dei siti pedofili, che vengono segnalati sia dalle associazioni *onlus*, sia attraverso il monitoraggio sulla rete che effettuiamo giornalmente.

Ovviamente, a ogni indirizzo corrisponde un sito che, tuttavia, può essere replicato in più parti. Pertanto, è possibile che arrivino dieci segnalazioni relative allo stesso sito e solo alla fine si scopre che si tratta dello stesso sito. Quando lo individuiamo, lo chiudiamo e automaticamente si spegne: per meglio dire, non lo chiudiamo, ma lo oscuriamo, sottraendo agli italiani la possibilità di navigare in questi siti.

Ne abbiamo trovati 458. Attualmente, quando se visitiamo quei siti compare la pagina che vi mostro. L'idea italiana è diventata europea.

L'interdizione alla navigazione viene effettuata dai *providers* italiani. Tuttavia, è ovvio che se un utente vuole aggirare il *provider* italiano, si collega ad uno straniero, visitando i siti desiderati. Intanto, però, la ricerca si restringe a chi dolosamente vuole cercare un sito pedofilo aggirando i siti italiani.

È facile infatti aggirare l'ostacolo, basta andare in un altro Paese, come la Slovenia, Malta o Cipro, dove l'accesso ai siti è del tutto aperto. Noi italiani abbiamo compiuto uno sforzo e siamo riusciti a convincere – è stata necessaria una legge – i *providers* a collaborare, mentre in precedenza non erano disposti a farlo. Adesso, il sistema funziona.

I problemi legati agli Stati Uniti e alla Russia sono di altro tipo. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, occorre ricordare infatti che la gran parte dei *computer* mondiali sono situati negli Stati Uniti e che pertanto è facile nascondere il sito pedofilo all'interno dello sterminato mondo virtuale statunitense.

ANNA MARIA SERAFINI. Sollevo solo una questione. Da queste audizioni – lo diceva anche il presidente – sono emerse valutazioni diverse sull'andamento del fenomeno della pedofilia. Quindi, alla fine di queste audizioni, sarebbe importante comprendere quali sono i dati reali.

Un altro punto, che è stato sollevato da alcune organizzazioni, attiene proprio all'efficacia degli strumenti di contrasto. Quando abbiamo audito alcune associazioni, siamo rimasti molto allarmati. Credo che non si possa evocare un allarme, senza che questo abbia delle conseguenze. Pertanto, sarebbe bene prevedere una seconda parte della sua audizione. Come sapete, alle 14,30 si terrà la seduta della Commissione istruzione al Senato, quindi i tempi per questa audizione sono stretti. In ogni caso, se leggete i materiali delle audizioni tenute, forse sarete in grado di rassicurare il Parlamento su alcune questioni che sono state sollevate in quelle sedi, sulle quali noi non possiamo dare una valutazione sensata e corretta, anche perché abbiamo fiducia nel vostro operato.

Dunque, sarebbe bene che, alla fine di queste audizioni, che sono state molteplici, potessimo trarre un filo conduttore che ci consentisse di avere cognizione, da un lato, dell'andamento del fenomeno della pedofilia e, dall'altro, dell'efficacia degli strumenti di contrasto. Alcune organizzazioni, infatti, hanno sollevato questioni serie ed altre non so quanto fondate: tuttavia, siccome sono state sollevate, dobbiamo in qualche misura dare delle risposte anche su questi punti.

Quindi, sono d'accordo con l'idea di procedere ad una seconda audizione, magari alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva, per chiudere bene la nostra attività ed essere poi in grado di dare un contributo serio sul tema – come lei giustamente ha detto – , sempre sulla scorta di un principio di trasversalità parlamentare. Questa, infatti, è una premessa fondamentale, affinché il contrasto avvenga con forza: l'unità è un elemento indispensabile della forza.

CARLA CASTELLANI. Purtroppo, non ho avuto modo di ascoltare tutte le altre audizioni, ma mi premurerò di leggere le relazioni che saranno state depositate. Questo è un tema veramente particolare. Il presidente inoltre sa che stiamo lavorando anche per istituire il Garante nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza.

Oggi, sto verificando che nel testo del progetto di legge sul quale fino ad adesso abbiamo lavorato mancano proprio gli aspetti forse più incisivi evidenziati in questa sede, ossia quelli legati alla tutela dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso internet.

Quindi, dovremmo riflettere anche su questo, adesso che il testo andrà in Aula – lo dico anche alla collega di opposizione che è rimasta – e trovare dei percorsi comuni per essere più incisivi anche in questo campo.

Va benissimo ascoltare di nuovo il dottor Vulpiani e il suo *staff*, ma la proposta che presento è la seguente. Siccome questo è un fenomeno in continua e pericolosa evoluzione, dovremmo, presidente – se lei è d'accordo – programmare regolarmente delle audizioni, per vedere intanto come procede l'attività di contrasto, ovvero la crescita delle soluzioni positive, e poi per vedere, volta per volta, visto che i gestori di internet ne sanno una più del diavolo, come si può intervenire per prevenire gli aggiramenti, inseguendoli su percorsi, che oggi a noi potrebbero sembrare impossibili, ma che poi invece potrebbero andare a buon fine. In tal modo, si darebbe luogo ad un inseguimento costante, per evitare che il fenomeno si allarghi a macchia d'olio. Quindi, propongo di monitorare ogni anno il percorso seguito per il contrasto alla pedopornografia, ascoltando chi opera in questo settore, per vedere che risultati si ottengono.

PRESIDENTE. Vi ringrazio. Alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, vi chiedo di essere così cortesi da ritornare ad assistere al seguito di questa audizione. In effetti, ci sono state tante associazioni che hanno sollevato molti dubbi sul fenomeno, riportando dati di controversa attendibilità in Commissione.

Gli ostacoli che ci limitano riguardano anzitutto il fatto il non avere provveduto ad affidare ad un unico soggetto, nell'ambito del Governo, la delega per le questioni legate all'infanzia e all'adolescenza. Ciò, a mio parere, è grave perché una sola persona deve avere questa responsabilità. Quanto al garante, vedremo quello che accadrà in Parlamento.

Recentemente, ci siamo recati in Romania, dove non esiste un garante per l'infanzia, ma un'*authority* che ha pieni poteri per quanto riguarda i minori, infanzia e adolescenza. In altri termini, non si tratta di una figura che riproduce le duplicazioni esistenti ad esempio in Italia attualmente.

Ci possiamo senz'altro aggiornare, possiamo anche chiedere ai soggetti auditi la redazione di una relazione annuale su quelli che sono i loro percorsi di contrasto alla pedofilia e mettere in contatto con gli organismi preposti allo stesso compito. Inoltre, bisogna concentrare molto di più l'attenzione su questa problematica, perché si parla della pedofilia solo quando si presenta un caso singolo, ma poi si dimentica tutto.

Abbiamo presentato una proposta di legge contro la pedofilia culturale a prima firma Pagano, con la sottoscrizione di 100 deputati del PdL – tra le quali la mia e altre –, ma l'esame in commissione di merito non è stato ancora calendarizzato.

In sede alla commissione di merito, dunque, chiederemo la calendarizzazione di questa proposta o di altre che saranno presentate anche dall'opposizione: anche voi infatti avete sollevato il problema dei fondi da stanziare per il contrasto alla pedofilia e del raccordo tra i vari organismi che si occupano della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.

Ci aggiorniamo alla ripresa dei lavori parlamentari a settembre, proprio per dare modo alle persone che sono venute di parlare ed esprimere la loro opinione tecnica. Mi riferisco, ad esempio, allo psicologo che non abbiamo ascoltato, per una questione di mancanza di tempo.

DOMENICO VULPIANI, *Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni*. Volevo solo aggiungere una riflessione sulle associazioni che si occupano di contrasto alla pedofilia e che, in Italia, sono numerose. La gran parte di esse, ormai, viaggia secondo canoni prestabiliti dalla legge 6 febbraio 2006, n. 38, ovvero riferisce, collabora con noi e segnala tutti i siti pedofili. Poi, ve ne sono alcune che invece vogliono svolgere un ruolo che non possono avere, perché non possono condurre indagini e devono perciò fermarsi a un certo punto.

Dunque, parte di queste associazioni non accettano questa filosofia di fondo di accentrare le competenze in materia di lotta alla pedopornografia, che poi è una scelta del Parlamento e non della Polizia di Stato o della Polizia delle comunica-

zioni, nata nel 1998 e con un'evoluzione sempre costante nel tempo di risultati documentati dai numeri e dai fatti. Queste associazioni, invece, non accettano questo stato di cose, ovvero non accettano di di essere uno dei tanti organismi che collabora con la Polizia postale.

Nell'ambito del monitoraggio sulla rete dei siti pedofili, che il Cento per la lotta alla pedofilia svolge da un anno e mezzo, abbiamo ormai statisticamente provato che il 50 per cento dei siti pedofili viene scoperto da noi – ovviamente, lo facciamo per mestiere – ma l'altro 40 per cento del risultato è realizzato da *Save the children*, da Telefono Azzurro, da Unicef, ovvero da associazioni blasonate che vogliono collaborare con noi. Inoltre, una bella fetta del risultato, del 17 per cento circa, è ottenuto grazie alla collaborazione dei cittadini. Questo vuol dire che il meccanismo Polizia postale – utenza (sia delle *onlus*, sia quella dei cittadini) funziona, e funziona anche il sistema.

PRESIDENTE. Vi chiedo se alla ripresa potete dare anche a noi un progetto, che potremmo realizzare anche come *spot* in televisione, per dare agli adulti e ai genitori...

DOMENICO VULPIANI, *Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni*. Vi facciamo vedere uno *spot* che abbiamo realizzato...

PRESIDENTE. Ma deve essere molto pubblicizzato, con una possibilità per noi di dire immediatamente chi dobbiamo denunciare.

DOMENICO VULPIANI, *Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni*. Più che ai bambini, è rivolto ai genitori.

(Segue proiezione dello spot. Il mondo virtuale produce talvolta effetti reali, per questo bisogna proteggere i più indifesi: i bambini.

La pedopornografia è un crimine contro l'infanzia.

Attenzione a chi incontrate nelle chat. Un bambino da solo con un computer nella sua stanza non è sempre al sicuro. Siate per lui occhi che guardano, perché il silenzio di un bambino potrebbe essere la voce di un pedofilo).

DOMENICO VULPIANI, *Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni*. La Wind ha sponsorizzato questo filmato. Poi, ne abbiamo un altro di 30 secondi.

PRESIDENTE. Non è andato in onda.

DOMENICO VULPIANI, *Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni*. Inoltre, gli attori, tra cui Giancarlo Giannini, non hanno percepito compensi.

PRESIDENTE. Però, mi diceva che non è andato in onda.

DOMENICO VULPIANI, *Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni*. Non sistematicamente, perché è troppo lungo...

PRESIDENTE. Quindi, la gente non sa, il genitore non sa e non c'è un numero di riferimento per fornire le opportune informazioni: intendo dire ancora una volta che si creano dei numeri verdi quando non servono e quando servono, invece, questo non avviene.

DOMENICO VULPIANI, *Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni*. Poi ne abbiamo fatto un altro sintetico.

(Segue proiezione dello spot. Vi ricordate cosa ci raccomandavano da bambini ? Non accettate caramelle dagli sconosciuti. Quegli sconosciuti sono i pedofili e le loro caramelle sono sms con richieste di foto oscene in cambio di una ricarica telefonica.

Il telefonino è uno strumento utile, ma dite ai vostri figli di avvertirvi se ricevono sms dagli sconosciuti. Che vergogna, ragazzi !

Segnalate episodi di questo genere al 113).

DOMENICO VULPIANI, *Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni*. Questo l'ha sponsorizzato...

PRESIDENTE. Però non c'è un numero telefonico, non c'è un collegamento diretto.

DOMENICO VULPIANI, *Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni*. Nello *spot* abbiamo citato il 113, perché era anche radiofonico.

PRESIDENTE. Giriamo uno *spot* che indichi un numero verde, per poter fornire anche una visibilità maggiore al messaggio.

DOMENICO VULPIANI, *Direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni*. Ce lo abbiamo sul sito della Polizia di Stato.

PRESIDENTE. Sì, ma questi numeri devono essere divulgati.

Ringrazio il dottor Vulpiani per l'esposizione attenta di un quadro così delicato e vasto. Mi auguro che alla prossima riunione potranno partecipare molte più esponenti di maggioranza e opposizione, perché questo è il tema principale di cui si occupa ora la Commissione, quindi mi auguro veramente che ci sia da parte di tutti il massimo interesse.

Nel ringraziare i nostri ospiti per la disponibilità manifestata, dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa
il 5 ottobre 2009.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO